



COM.&IN.

Competenze per
l'Integrazione in Europa

Migrazioni e modelli
di governance

www.integrazione.org

WEBINAR

Politiche e Strategie di Accoglienza, Integrazione e Asilo in Portogallo

12 e 14 Gennaio 2021 - Online

in collaborazione con il Conselho Português para os Refugiados



Progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA

Capofila



REGIONE PUGLIA



REGIONE BASILICATA



REGIONE CALABRIA



REGIONE CAMPANIA



REGIONE SICILIANA

Partner tecnico



NOVA
Associação Nacional de Inovação Social



MINISTERO DELL'INTERNO

INDICE

Introduzione	102
Migrazione in Portogallo	102
• Rifugiati e richiedenti asilo	102
Webinar - Sintesi degli interventi	103
Il Piano strategico per le migrazioni e Piano nazionale per l'implementazione del Global Compact	103
• Il Piano Strategico per le Migrazioni (PEM)	103
• Il Piano Nazionale per l'implementazione del Global Compact (PNIPGM)	104
L'Alto Commissariato per le Migrazioni e i suoi servizi	105
• Il progetto "Desigualdades Interseccionais"	106
Il Consiglio Portoghese per i Rifugiati (CPR) e i suoi servizi	107
• Il sistema di accoglienza del CPR	108
Il Programma di reinsediamento europeo in Portogallo	110
Prime riflessioni	112

Introduzione

Proseguendo lo studio e la ricerca di buone pratiche volte alle politiche e strategie di integrazione dei migranti e dei richiedenti asilo nei Paesi europei partner del progetto, COM.&IN - *Competenze per l'Integrazione in Europa* ha tenuto, il 12 e 14 gennaio 2021, l'ultimo dei webinar che si è svolto in collaborazione con il Consiglio Portoghese per i Rifugiati, CPR¹, partner del progetto.

La scelta di avere tra i partner di progetto anche il Portogallo deriva dal fatto che, benchè si tratti di un paese piccolo e quindi affronti il fenomeno migrazioni in scala decisamente molto ridotta rispetto all'Italia, presenta alcuni aspetti innovativi e alcune buone pratiche interessanti che, con i dovuti e inevitabili cambiamenti, potrebbero essere trasferiti, almeno in parte, nelle Regioni del Sud, partner nazionali del progetto.

Migrazione in Portogallo

Nel 2018, il Portogallo ha ricevuto 64.000 nuovi immigrati a lungo termine o permanenti (compresi i cambiamenti di status e la libera mobilità), il 61,6% in più rispetto al 2017. Si è trattato per il 26% di immigrati che beneficiano della libera mobilità, per il 31,2% di migranti per motivi di lavoro, per il 32,8% di ricongiungimenti familiari e per l'1% di migranti per motivi umanitari.

La legge sull'immigrazione (n. 23/2007), modificata nel 2019 (legge n. 28/2019) offre un percorso di integrazione per i migranti privi di documenti ma che lavorano, facilitando così la regolarizzazione di coloro che hanno versato i dovuti contributi alla Previdenza Sociale per almeno un anno.

La legge portoghese sulla cittadinanza (n. 37/81) facilita l'accesso alla cittadinanza ai figli nati da genitori immigrati stranieri, se uno dei due vive legalmente in Portogallo da almeno due anni prima della nascita del bambino, anzichè cinque come precedentemente richiesto.

Rifugiati e richiedenti asilo

Il Portogallo, Paese che conta solo 10 milioni di abitanti, ha da sempre una politica di accoglienza e integrazione molto favorevole ai rifugiati, e negli ultimi anni, benchè i numeri siano molto bassi, almeno se paragonati con quelli dell'Italia, la Grecia o la Spagna, ha registrato un aumento significativo di arrivi, ricevendo attualmente circa 1.000 richiedenti asilo spontanei (1.190 nel 2018), un incremento rispetto alla media di 100-300 all'anno registrato dal 2000 al 2012 che, insieme agli arrivi attraverso la ricollocazione, ha messo a dura prova sia il sistema di determinazione dello status di rifugiato che la capacità di accoglienza. Il Paese partecipa infatti attivamente al programma di ricollocazione dell'UE e, dal suo inizio, ha raccolto 1.550 richiedenti asilo dalla Grecia e dall'Italia, ed è impegnato a rispettare gli accordi di trasferimento sottoscritti con il nostro Paese e con Malta a seguito dello sbarco di rifugiati e migranti soccorsi in mare. Nel 2018 ha accolto 86 persone e, a partire dal 2019 ha concordato con la Grecia la ricollocazione di un massimo di 1.000 richiedenti asilo e rifugiati.

¹ www.cpr.pt

Webinar - Sintesi degli interventi

Il Webinar ha rappresentato un'occasione importante per conoscere a fondo i Programmi e i Piani di integrazione di questo Paese e due realtà molto diverse tra loro ma, senza dubbio, complementari: il CPR e l'Alto Commissariato per le Migrazioni, ACM.² Il Consiglio Portoghese per i Rifugiati è infatti una organizzazione non governativa che dal dicembre 1998, data di chiusura dell'UNHCR in Portogallo, ne è diventato il rappresentante ufficiale nel Paese. L'Alto Commissariato per le Migrazioni è l'Agenzia statale responsabile della gestione dei flussi migratori, lavora per l'integrazione dei migranti e promuove il ritorno degli emigrati portoghesi.

Il seminario online, iniziato con una presentazione dei due Piani che stanno alla base delle politiche migratorie portoghesi, il Piano Strategico per le Migrazioni³ e il Piano Nazionale per l'Implementazione del Global Compact on Migration,⁴ è poi proseguito con un'attenta analisi della missione, obiettivi e valori delle due realtà presentate per poi analizzare le strutture e i servizi offerti per i migranti e i richiedenti asilo dalle due realtà, molto spesso in stretta collaborazione. Le 3 sessioni di lavoro si sono concluse con una presentazione molto articolata del Programma Nazionale di Reinsediamento, del suo Gruppo Operativo e delle attività del CPR per assicurare il successo del Programma.

Il Piano strategico per le migrazioni e Piano nazionale per l'implementazione del Global Compact

Sintesi della presentazione di **Margarita Caseiro** - ACM, Responsabile per la Comunicazione

Il Piano Strategico per le Migrazioni (PEM)

In sintonia con i due Piani precedenti, il **Piano strategico per le migrazioni 2015 - 2020**, PEM in portoghese, si basa sulla consapevolezza che, a partire dagli anni '90 il paese, contrassegnato fino ad allora da un forte flusso migratorio in partenza, è diventato, come del resto l'Italia, meta ambita per migranti di tutto il mondo.

Il PEM implementa le politiche per l'integrazione sociale e lavorativa della popolazione immigrata, assumendo come aree prioritarie di intervento la cultura, la lingua, l'istruzione, il lavoro e le qualifiche professionali senza però dimenticare di dare un nuovo impulso al legame tra il Portogallo e i suoi cittadini che vivono all'estero. Due i livelli di valutazione, ambedue esterni e indipendenti: ad-interim (2017) e finale (in corso).

Il Piano, per la cui realizzazione hanno partecipato 12 ministeri, è stato gestito da un **Gruppo Tecnico di Monitoraggio** (non remunerato) in collaborazione con l'**Alto Commissariato per le Migrazioni, il Servizio Migrazioni e Controllo Frontaliero, la Direzione Generale per gli Affari Consolari e le Comunità portoghesi all'estero.**

Il Piano consta di 106 misure e 201 indicatori per cinque assi politiche prioritarie:

1. **Politiche per l'integrazione dei migranti**, per consolidare l'integrazione, combattere le discriminazioni, valorizzare le capacità dei migranti e la loro cultura, per migliorare il nesso tra le politiche del lavoro e l'accesso alla cittadinanza
2. **Politiche per l'integrazione di nuovi cittadini**, per promuovere l'integrazione e l'inclusione dei figli degli immigrati e di tutti coloro che hanno ottenuto la cittadinanza portoghese, attraverso azioni nel campo educativo e formativo agevolando la transizione nel mercato del lavoro, la partecipazione civica e politica, l'inclusione digitale, l'imprenditorialità e l'ottenimento di nuove qualifiche professionali
3. **Coordinamento delle politiche dei flussi migratori**, per promuovere il Portogallo come terra di migrazione attraverso azioni di carattere nazionale e internazionale utili a identificare, attrarre e far stabilire permanentemente i migranti per favorire la circolazione di cervelli e di capitale umano
4. **Politiche volte a incoraggiare la migrazione legale e la qualità dei servizi**, per rafforzare la capacità di intervento nell'attuazione delle politiche migratorie rafforzando la rete tra pubblico e privato e supportare il corretto funzionamento dei servizi garantendo una cornice comune

² www.acm.gov.pt

³ <https://www.iom.int/global-compact-migration>

⁴ <https://www.portugal.gov.pt/pt/gc21/comunicacao/noticia?i=aprovado-plano-nacional-para-implementar-pacto-global-das-migracoes>

5. **Politiche per monitorare e incoraggiare il rientro in patria dei cittadini emigrati all'estero**, per realizzare azioni e programmi che, in collaborazione con il ministero degli Affari Esteri, promuovano, accompagnino e supportino il rientro di cittadini portoghesi emigrati all'estero.

Il Piano Nazionale per l'implementazione del Global Compact (PNIPGM)

Il **Global Compact for Migration** è stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 2018 e il Portogallo è stato il primo Paese aderente all'ONU a sviluppare un proprio **Piano nazionale per la sua implementazione**.

Il Global Compact, strutturato in 23 obiettivi e 10 linee guida, mira all'individuazione di procedure e alla definizione di impegni condivisi da parte della comunità internazionale, al fine di una migliore gestione dei fenomeni migratori a livello globale e della valorizzazione della mobilità umana quale motore dei processi di sviluppo sostenibile. In particolare, il Global Compact è orientato a:

- Stabilire principi, impegni e intese in materia di migrazione internazionale in tutte le sue dimensioni
- Offrire un contributo alla governance globale e rafforzare il coordinamento intergovernativo rispetto ai fenomeni migratori
- Sviluppare politiche condivise di cooperazione internazionale in materia di mobilità umana
- Affrontare in maniera congiunta le molteplici dimensioni della migrazione internazionale

In tale contesto, i Paesi aderenti definiscono impegni concreti e perseguibili, mezzi di attuazione e un quadro per il follow-up e la revisione delle procedure di attuazione.

Il **Piano Nazionale portoghese per l'implementazione del Global Compact**, in linea con i 3 Piani per l'integrazione dei migranti realizzati fino ad oggi (2007-2010, 2011-2013, 2015-2020) e con il IV Piano per la prevenzione e la lotta contro il traffico di esseri umani 2018-2021, è strutturato intorno a 5 assi prioritarie:

1. Promuovere flussi migratori sicuri, ordinati e regolari
2. Migliorare l'organizzazione dei flussi migratori e del controllo delle frontiere
3. Accogliere e integrare
4. Favorire il legame tra i migranti, i loro paesi di origine e i loro progetti di rientro
5. Migliorare la qualità dei partenariati con i paesi di origine e di transito

Il Piano è finanziato dai Fondi Europei e non grava sul bilancio nazionale. Il coordinamento è affidato a una Commissione interministeriale cui fanno parte, tra gli altri, il ministero per gli Affari Esteri e quello per il Lavoro, la Solidarietà e il Welfare.

I primi risultati non si sono fatti attendere:

- Riorganizzazione dei corsi di lingua portoghese, facilitandone l'accesso
- Assegnazione immediata del numero di codice fiscale a prescindere dallo status legale per consentire l'accesso ai sostegni sociali e facilitare il processo di regolarizzazione
- Creazione di una rete (Amministrazione Interna, Giustizia, Sanità, Istruzione, Alloggio, Lavoro e Welfare) per monitorare le pratiche discriminatorie e le procedure legali per combatterle
- Creazione di una piattaforma IT con i dati necessari a dare una risposta più adeguata ai bisogni individuali dei migranti
- Potenziamento dei progetti rivolti ai bambini e agli adolescenti con un background migratorio
- Potenziamento della rete degli Uffici per l'inserimento professionale per migranti

L'Alto Commissariato per le Migrazioni e i suoi servizi

Sintesi degli interventi:

Ana Couteiro, Coordinatrice del Centro di supporto per l'integrazione dei migranti

Vera Eloi da Fonseca, Coordinatrice del progetto "Desigualdades Interseccionais"

Pérciles Pina, Coordinatore della Commissione per l'uguaglianza e contro la discriminazione razziale

L'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM), sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è l'istituzione responsabile della gestione dei flussi migratori, ne favorisce l'integrazione e promuove il rientro dei portoghesi emigrati all'estero.

Gestendo le politiche di migrazione e di integrazione attraverso un approccio olistico e integrato, l'ACM garantisce la collaborazione tra vari Ministeri che a vario titolo si occupano delle politiche, delle strategie e delle azioni rivolte ai migranti, compresi i rifugiati, e le comunità rom.

È dal 2014 che questo istituto, in base a una legge organica del 2014, ha visto ampliarsi la missione e le responsabilità, ed è ora impegnato a garantire una risposta integrata a tutti gli immigrati (compresi i rifugiati). Gli obiettivi dell'Alto Commissariato possono essere così sintetizzati:

- Promuovere il Portogallo quale meta di immigrazione
- Accogliere e integrare chi arriva
- Collaborare con tutte le altre istituzioni pubbliche competenti nella ideazione e sviluppo delle politiche migratorie
- Combattere qualsiasi forma di discriminazione basata sulla nazionalità, il colore della pelle, le origini etniche o la religione
- Sviluppare programmi per l'inclusione sociale dei discendenti degli immigrati

Per raggiungere questi obiettivi l'Alto Commissariato si articola in una serie di servizi specifici, che seguono il concetto del Punto Unico di Accesso, altrimenti detto **One-Stop-Shop**, dove il migrante, visitando un'unica sede trova tutte le informazioni e il supporto di cui ha bisogno. Tra questi, spiccano i **Centri nazionali e locali di sostegno all'integrazione dei migranti**, i cui rispettivi acronimi sono **CNAIM** per i nazionali e **CLAIM** per i locali.

I Centri nazionali di sostegno all'integrazione dei migranti (CNAIM), sono stati istituiti nel 2004 per rispondere alle diverse difficoltà incontrate dai migranti nel loro processo di integrazione. Le differenze culturali, organizzative e legislative, insieme al numero di servizi diversi cui i migranti devono rivolgersi, hanno portato l'Alto Commissario a creare un luogo che riunisse diversi servizi, istituzioni e uffici così da facilitare il processo di integrazione e inclusione. Questi Centri, di cui 3 nazionali, sono gestiti in stretta collaborazione con l'Autorità per le condizioni di lavoro, il Servizio Nazionale Anagrafico, i Ministeri dell'Istruzione e della Sanità, il Servizio Estero e Frontaliero, l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale e un apposito Spazio del Cittadino per informazioni e servizi aggiuntivi. Al loro interno i Centri raggruppano i seguenti servizi:

- GAT - Ufficio per l'accoglienza e primo screening
- GAJ - Ufficio per il supporto legale
- GAIPESQ - Ufficio di supporto all'inserimento professionale, per il riconoscimento delle qualifiche di istruzione superiore acquisite nel paese di origine, supporto all'imprenditorialità
- GASI - Ufficio per l'assistenza sociale e l'inclusione
- GAV - Centro di supporto per le vittime di violenza

I Centri offrono, al loro interno anche un servizio di guardiania per i bambini.

I **114 Centri locali**, promossi e gestiti da Comuni, organizzazioni della società civile e del Terzo Settore o da Istituti di istruzione superiore, offrono informazioni e svolgono un servizio di mediazione tra migranti e servizi assicurando una risposta rapida e adeguata alle tante esigenze dei migranti.

Molto interessante l'uso delle nuove tecnologie. L'ACM ha infatti sviluppato un APP (MY CNAIM) in portoghese, inglese ed arabo per ricevere informazioni riguardo il mercato del lavoro, le procedure per la regolarizzazione, per i sussidi, su chi contattare, ecc. Sono poi a disposizione due linee telefoniche dedicate: la prima dà informazioni sulle questioni che più frequentemente sono di loro interesse e mette l'immigrato in contatto diretto con i servizi per cui necessita un appuntamento. La seconda è un servizio di traduzione telefonica che, gratuitamente, in tempo reale o previo appuntamento, può tradurre fino a 60 lingue diverse.

I Centri offrono infine altri due servizi:

- In partenariato con l'istituto per il lavoro e la formazione professionale e attraverso l'utilizzo di 19 Centri specializzati, offre supporto all'inclusione lavorativa, alla formazione e mediano il rapporto tra l'immigrato e gli uffici competenti
- In collaborazione con scuole e centri di formazione, l'ACM organizza corsi accreditati di lingua portoghese e gestisce una piattaforma in inglese, spagnolo e arabo, per lo studio della lingua.

Il progetto “DESIGUALDADES INTERSECCIONAIS”

Il progetto, attraverso l'integrazione della dimensione di genere (gender mainstreaming) all'interno di tutte le attività e politiche per l'inclusione dei migranti, punta a combattere contro quelle discriminazioni multiple che si verificano per motivi personali o per caratteristiche/identità specifiche e che, interagendo tra loro, rendono particolarmente difficile il percorso di inclusione sociale dei migranti, inclusi i rifugiati, i richiedenti asilo e le comunità Rom.

Desigualdades Interseccionais organizza e partecipa a campagne europee e internazionali contro le mutilazioni genitali femminili e la salute delle donne, per l'uguaglianza di genere applicata a tutti i settori della società, dal lavoro alla famiglia; il dialogo interreligioso da un punto di vista di uguaglianza di genere, le migrazioni femminili nel mondo, l'imprenditorialità femminile.

Il Consiglio Portoghese per i Rifugiati (CPR) e i suoi servizi

Filipa Silvestre, Direttrice del Centro di accoglienza per i richiedenti asilo e membro dell'Assemblea Generale del CPR

Bárbara Oliveira, Direttrice del Centro di accoglienza per i rifugiati

Marta Costa, Ufficio legale

È dal 1998 che il CPR, costituitosi nel settembre del 1991, è il rappresentante ufficiale dell'UNHCR nel Paese. In ottemperanza della legge sull'asilo n. 27/2008 e le modifiche apportate dalla legge 26/2014, il CPR svolge un ruolo chiave nel settore dell'asilo e dei rifugiati⁵ e, in rappresentanza delle associazioni per i diritti umani, è membro della Commissione per l'uguaglianza e la discriminazione razziale istituita dalla legge n. 134/99.



XIII Congresso Internazionale su “Diritti Umani e Protezione dei Rifugiati” del CPR, tenutosi alla Fondazione Calouste Gulbenkian in data 08 nov. 2018⁶

In Europa, il CPR è membro del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli (ECRE), della Rete giuridica europea sull'asilo (ELENA) e del Programma europeo per i minori non accompagnati (SCEP).

Oltre a sviluppare progetti per l'accoglienza dei richiedenti asilo e per l'integrazione dei rifugiati, il CPR è impegnato nella formazione di tecnici, avvocati, studenti, giornalisti, volontari con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare l'opinione pubblica ai temi dell'asilo e dei rifugiati.

⁵ Si veda: www.cpr.pt/legislacao

⁶ Fonte: https://cpr.pt/gva_event/xiiicongressointernacionaldocpr/

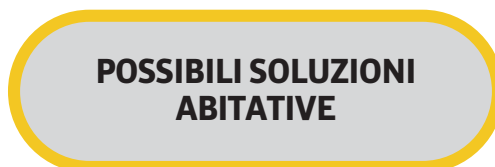
Il sistema di accoglienza del CPR

Il Consiglio Portoghese per i Rifugiati gestisce due Centri di accoglienza per rifugiati, una casa-famiglia per minori non accompagnati e uno “spazio bambini”, progetto educativo e ludico per famiglie e bambini.

Durante il periodo di sistemazione temporanea nei Centri di accoglienza, i rifugiati hanno accesso a:



Durante la permanenza dei rifugiati nei centri del CPR si cercano:



Tre i cardini, legati uno all'altro, su cui si basa il processo di integrazione durante la permanenza in uno dei Centri di accoglienza del CPR:



Particolare attenzione è data alle politiche in materia di età, genere e diversità rispettando le linee guida di:

- UNHCR (2011); Approccio all'età al genere e alla diversità⁷
- UNHCR (2011); Lavorare con persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali in contesto di sfollamento forzato⁸
- **Yogyakarta Principles** - I principi per l'applicazione della legge internazionale sui diritti umani in relazione all'orientamento sessuale e l'identità di genere (2007 / 2017)⁹

I principali servizi offerti sono:

- **Supporto sociale/professionale:** servizi individuali e confidenziali con ogni membro adulto del nucleo familiare; mediazione all'interno della famiglia; team sanitario per la salute della donna; accesso alla salute mentale anche attraverso gruppi terapeutici in collaborazione con l'ospedale psichiatrico di Lisbona
- **Supporto finanziario:** assegnato individualmente alle persone, anche se compongono un nucleo familiare. Nel caso di minori il supporto viene dato sempre alle madri. Distribuzione di oggetti per l'igiene intima, soprattutto per le donne, così da ridurre le spese sanitarie
- **Spazi sicuri:** assegnazione di stanze con serratura alle donne sole e ai rifugiati LGBTI; bagni gender neutral; spazi per i bambini da utilizzare durante la formazione o le attività di cura individuale; informazioni sugli spazi comuni attraverso poster e comunicazioni
- **Formazione:** organizzazione di gruppi per l'apprendimento del portoghese e per l'orientamento culturale con un'attenzione costante al rispetto sia reciproco sia delle diversità

Le maggiori criticità si riscontrano nei seguenti ambiti:

- **Alloggio:** gli affitti a Lisbona e non solo sono molto alti, problema aggravato da mancanza di case popolari o sociali
- **Sbocchi lavorativi:** il mercato del lavoro è in crisi, una crisi resa drammatica dalla pandemia da Covid-19 che ha ulteriormente diminuito le opportunità per le fasce più svantaggiate della popolazione, anche autoctona

⁷ <https://www.unhcr.org/5aa13c0c7.pdf>

⁸ <https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2020/06/UNHCR-Need-to-Know-Lavorare-con-Persone-LGBTI-in-contesto-sfollamento-forzato.pdf>

⁹ <https://yogyakartaprinciples.org/>

Il Programma di reinsediamento europeo in Portogallo

Sintesi degli interventi di:

Miriam Gonzaga, Coordinatrice del Centro di appoggio per l'integrazione dei rifugiati, NAIR-AC;

Felipa Silvestre, Direttrice del Centro di accoglienza per richiedenti asilo, CPR

Bárbara Olivera, direttrice del Centro di accoglienza, CPR

Introdotta dall'Agenda europea sull'immigrazione del 2015, il Programma di reinsediamento europeo prevede il trasferimento da paesi terzi, come la Turchia, il Libano, la Giordania, verso gli Stati membri dell'Unione di persone in evidente bisogno di protezione internazionale. Il programma prevede il reinsediamento di 20.000 persone in due anni in tutti gli Stati membri secondo criteri di distribuzione come PIL, popolazione, tasso di disoccupazione e numero di richiedenti asilo e di rifugiati reinsediati e si basa sulla partecipazione volontaria.

Oltre a essere uno dei pochi Paesi ad aver accettato una quota di ricollocamenti annui e averla sempre rispettata, il Portogallo continua ad accogliere favorevolmente i rifugiati e si impegna in varie misure di solidarietà.

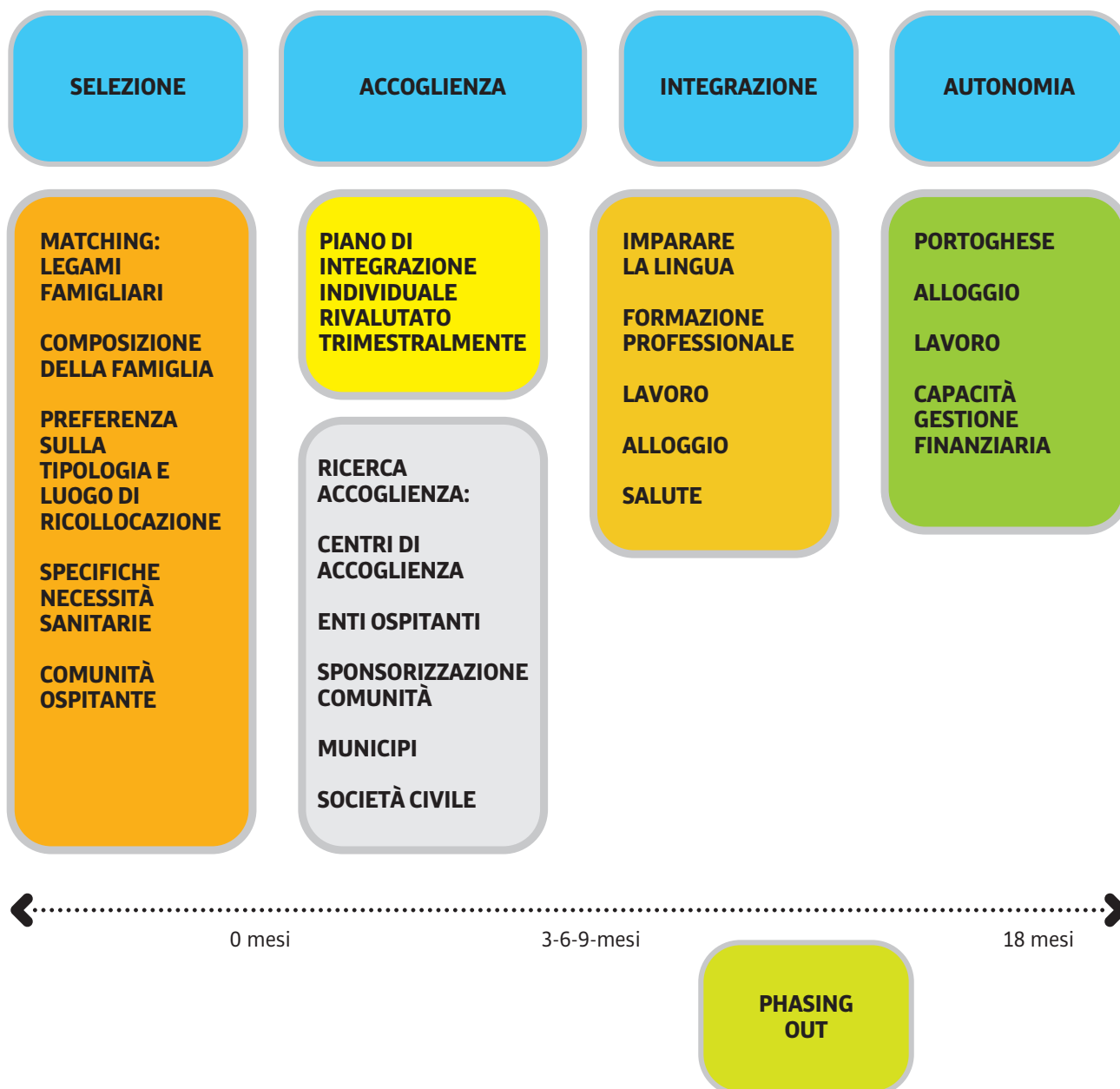
Il numero delle richieste di asilo che il paese riceve ogni anno è senza dubbio limitato anche se negli ultimi anni ha registrato un aumento significativo. Nel 2019 il numero di richiedenti asilo in Portogallo è aumentato del 39,9%, raggiungendo un totale di circa 1.700. I paesi di origine del maggior numero di persone che hanno chiesto asilo in Portogallo sono stati l'Angola, con 300 richiedenti, il Gambia e la Guinea-Bissau con 200 richiedenti ciascuna.

L'aumento dei rifugiati, dei richiedenti asilo spontanei e dei richiedenti asilo ricollocati, nonché le nuove iniziative bilaterali di ricollocazione, in special modo con l'Italia e la Grecia, hanno spinto il Portogallo a moltiplicare gli sforzi per rafforzare le misure di accoglienza e integrazione. Un Gruppo Operativo, interno all'ACM, sta lavorando alla creazione di una struttura ad hoc in grado di garantire la cooperazione e il coordinamento di tutte le componenti, istituzionali e no, che a vario titolo si occupano di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale definendo un modello unico che contenga principi e linee guida condivisi.

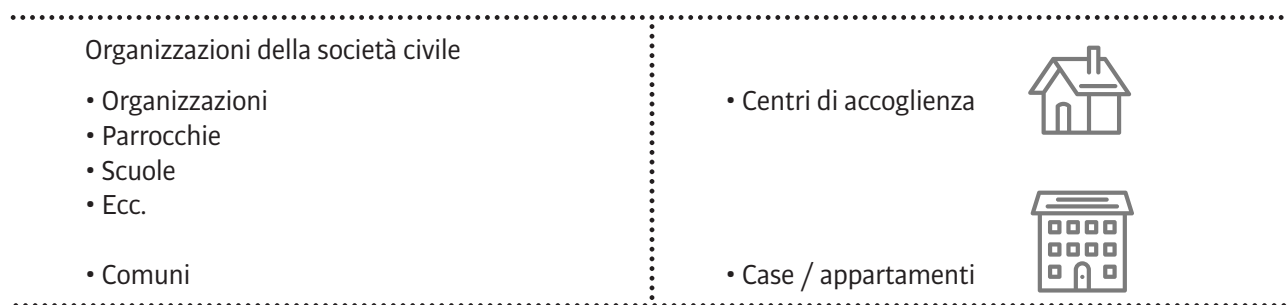
Il coordinamento e il partenariato sono parte essenziale del successo del programma portoghese di reinsediamento. Lavorano infatti a stretto contatto il Consiglio Portoghese per i Rifugiati, braccio operativo dell'UNHCR in Portogallo, il responsabile UNHCR per il reinsediamento e un'ampia gamma di attori governativi, tra cui il Servizio Stranieri e Frontiere, il ministero dell'Amministrazione Interna, l'Alto Commissario per la Migrazione, il Segretario di Stato per la cittadinanza e l'uguaglianza e il ministero degli Affari Esteri. Tra gli altri attori chiave figurano anche l'Istituto per la Previdenza Sociale, il ministero della Sanità e quello della Pubblica Istruzione, l'Ufficio dei difensori civili e i Comuni. Altri tasselli importanti sono l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), gli attori della società civile e le associazioni dei rifugiati.

L'Unità di supporto per l'integrazione dei rifugiati dell'ACM (NAIR) ha la responsabilità primaria per la prima accoglienza. È infatti il NAIR che, in collaborazione con le comunità ospitanti, valuta le capacità e modalità di accoglienza nei vari municipi.

Il Programma comprende quattro step:



Le diverse possibilità di accoglienza sono:



Firmando una serie di Protocolli, collaborano al Programma di reinsediamento:

100 COMUNI

**IL CONSIGLIO PORTOGHESE PER I RIFUGIATI
LA CROCE ROSSA PORTOGHESE
LA PIATTAFORMA PER IL SUPPORTO AI RIFUGIATI
LE MISERICORDIE PÈORTOGHESI**

ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE E ALTRE ORGANIZZAZIONI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE

Gli enti ospitanti si fanno carico di:

- Assicurare un alloggio adeguato, il pagamento delle bollette del gas e della luce e la dotazione di denaro per le piccole spese
- Promuovere l'integrazione garantendo, per esempio, l'accesso allo studio del portoghese o al mercato del lavoro
- Garantire l'iscrizione e l'accesso ai servizi pubblici come la scuola, la sanità, l'assistenza sociale, i trasporti

Prime riflessioni

Da quanto appreso durante il Webinar emerge una pratica che può interessare le Regioni partner del progetto e che vale la pena approfondire.

Il concetto di Punto Unico di Accesso, o One-Stop-Shop del ACM, un ufficio unico che facilita il contatto tra tutti gli uffici e i servizi in grado di fornire supporto, informazioni, referral, consulenza e mediazione agli utenti stranieri. Un punto unico di accesso che senza dubbio facilita il rapporto con gli immigrati e rende più rapido l'adattamento a procedure e metodi operativi.

Molto interessante, senza dubbio, il Programma di Ricollocamento così come applicato in Portogallo che bisognerà studiare e analizzare a fondo. Di fronte alle sfide che il Portogallo deve affrontare emerge la necessità di un modello unico che “crei un sistema di protezione più completo che includa tutti i rifugiati e i richiedenti asilo dando vita a una struttura in grado di assicurare la cooperazione e il coordinamento tra tutte le parti in causa”.